

Marta Allegri, Volare, 2022
Installazione site specific
Rete spargifiamma e filo di seta

La parola volare porta in sé le contraddizioni del linguaggio, evocando la bellezza del movimento nell'aria pur nella sua assenza. Il filo sottile di seta scrive il verbo in maniera precaria sullo spargifiamma e richiama la minaccia del fuoco. Mentre l'antica voliera si è trasformata nel tempo in un deposito provvisorio, come ad indicare azioni di cura che si svolgono in altri luoghi, l'intervento di Marta Allegri si pone come un tentativo di rallentare il tempo, trasformando materiali industriali in forme fragili, instabili e non finite. La rete metallica, attraverso un processo di rielaborazione manuale, muta in fiore, tazza, basamento, tappeto, un lavoro privato che attende di essere condiviso e si apre al desiderio di processi di cambiamento.

Marta Allegri (Bologna, 1961) - vive e lavora tra Bologna e Cavarzere, VIC.
Docente di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ha affinato numerose residenze e progetti, ha esposto in mostre collettive e personali: tra le quali, *Cuore il tempo*, l'arte come tessitura del contemporaneo, Fondazione Palazzo Te, Mantova (2021); *Vedere Oltre*, Comunità Resilienti, Padiglione Italia, vita Biennale Architettura (2021); *Vendesi*, Palazzo Beccagnoli Cavriani, Mantova (2019); *Marta Allegri/hadine Sapir c/o Careof/Padrino del Vapore* (2006); *Marta Allegri, Palazzetto Tito Fondazione Bevilacqua La Masa* (2005).
Dal 2014 ha avviato un progetto di cura negli alloggi delle religiose, all'interno dell'ex opera del Tiro a Segno di Cadore con Dolomiti Contemporanee.

pulvis

Marta Allegri, La cura, 2022
Installazione site specific
Rete metallica e pigmento















